

vantaggiose ai Proprietarj. Le aride colline piene un giorno di Boschi, per non poterle seminare a biade, ora vedonsi ridotte a Vigne. Questa osservazione ne suggerisce anche un'altra; cioè, che non bisogna esser tanto scrupolosi intorno alla qualità del terreno; nè ristringersi a rigettar tutti gli alberi cresciuti in siti paludosi, o molto umidi. Non parlo già dei magri ed aridi terreni, perchè gli alberi vi vengono talmente piccoli e brutti, che al solo vederli ributtano. Così pure consideriamo superfluo l'avvertire, che non bisogna far la scelta dei legnami nei terreni troppo fecchi e troppo magri, perchè non è possibile di ritrovare in questi degli alberi abbastanza grandi, ed abbastanza forti, perchè possano somministrare i pezzi capaci all'opere di una certa importanza.

CAPITOLO QUARTO.

Della qualità del legname delle diverse specie d'alberi secondo la natura del terreno.

NEL precedente Capitolo non abbiamo quasi parlato d'altro, che della Quercia, e dell'Orno, perchè questi sono quegli alberi, che in Francia adopransi ai più grandi usi. Nulla di meno non crediamo inutile di qui brevemente esaminare, quali sieno le terre che più convengano ad ogni specie d'alberi boschereccj, e principalmente le più capaci per la perfetta qualità dei legnami, giacchè nel Trattato *dei Semenzaj, e delle Piantagioni* abbiamo parlato soltanto di quei terreni, che più convengano agli alberi relativamente alla loro vegetazione.

§. I. *Dell'Ontano.*

L'Ontano è l'albero più acquatico, che si conosca: vedesi crescere nelle Paludi, ove l'acqua per anni intieri soggiorna; ed anche in certe terre che partecipano della torba, e dove non alligna altra sorta di alberi, o che almeno altro non producono che cespugli, ghiaggiuoli ec. Per altro il legno dell'Ontano è di molto miglior qualità nelle terre prative, che o non mai, o di rado sono sott'acqua, purchè l'acqua per altro sia sotto per l'altezza d'un piede o due della superficie della terra; ma ho provato, che riusciva male nei terreni umidi ed argillosi, essendo a lui più gradita la terra leggiera.

§. II. *Del Salcio, e del Vinco.*

Il Salcio comune, quello cioè che i Cestaroli chiamano Vinco giallo, e il Salcio-Vinco non amano quei luoghi, ove l'acqua fog-